

SERIE A Di fronte due formazioni con innumerevoli problemi
Ne è venuta fuori una partita noiosa senza grandi emozioni
Il ct Sacchi elogia i giovani partenopei Pecchia e Cannavaro
Negato un rigore a Fonseca per un «braccio» di Battistini

CALCIO

Saracinesche chiuse

0 NAPOLI
Tagliataola 6, Ferrara 6,5, Corradini 6, Gambaro 5,5, Cannavaro 7, Bia 6,5, Buso (22' st Thern s.v.), Bordin 6, Fonseca 6, Pollicano 6, Pecchia 7, (12 Di Fusco, 13 Nela, 14 Altomare, 16 Caruso).
Allenatore: Lippi

0 INTER
Zenga 6, Bergomi 6, Tramezzani 6, Massimo Paganin 6, Antonio Paganin 6, Battistini 6, Shalimov 4,5, Manicone 5, Sosa 5, Bergkamp 5, Fontolan 5,5, (12 Abate, 13 Rossi, 14 Bianchi, 15 Zanchetta, 16 Dell'Anno).
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.
NOTE: angoli: 4-4. Spettatori 60.000. Ammoniti Pollicano e Bergkamp per proteste; Buso per scorrettezze; Bia, Corradini e Thern per comportamento non regolamentare. Ciro Ferrara ha disputato oggi la 300ª partita in maglia azzurra. In tribuna il Ct della Nazionale Sacchi.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

NAPOLI. Il pomeriggio dell'incontro ravvicinato della formica con il pavone. Finisce pari, ma ai punti e nel morale vince la formica, animale dal destino proletario che per tirare la carretta e assicurarsi un inverno tranquillo deve sgobbare sodo in primavera e estate. La formica è il Napoli, che non indossa la tuta di Cipputi, ma che nello spirito sembra uno di quei poveri cristi costretti a spezzarsi la schiena per tutta la vita. Il pavone è l'Inter, che si inebetisce a rimirarsi la coda e vede scivolare tra le mani un pomeriggio vuoto come tante inutili giornate di un borghese annoiato. Così, sorride il Napoli, che nato per raccogliere le briciole di una stagione «lacrima e sangue», in tanto accumulare sta mettendo su una discreta dispensa, mentre l'Inter «narcisa», che si rimira allo specchio come una bella dama dell'Ottocento, perde l'occasione per guadagnare un punto nel giorno in cui stacca a metà anche il Milan.

Andatevi a leggere i voti e capirete perché, di questa partita, tra un mese non si ricorderà nessuno. Tanta bella gente in tribuna, compreso il ct Sacchi (il tecnico della Nazionale ha fatto un viaggio a vuoto, era venuto per seguire il redivivo Bianchi, ma Nasone Bagnoli, visto il tempaccio, saggiamente lo ha tenuto in pancia), per un paio di ore al 37° da Gambaro piede di cemento. Al centro, vanno aggiunti un paio di guizzi del Napoli, un'azione da parrocchia di Sosa, un'azione galeotta nell'area di rigore interista proprio all'inizio della contesa. Tutto qui, davvero poco. Chi doveva accendere la sfida, è rimasto ai box: pensiamo a Sosa e Bergkamp, a Shalimov e Fonseca, allo stesso Manicone, uno degli ultimi

61' Cross di Ferrara, Pollicano devia per Buso, contatto con Tramezzani, i napoletani protestano.
15' Punizione di Sosa da 35 metri: straccio bagnato.
21' Errore difensivo interista, Fonseca vola e punta Zenga, dribbling, tiro, il portiere respinge, ancora Fonseca, tracccio-cross sballato.
57' Sventola di Gambaro dal limite, palo, Pollicano si avventa sul pallone, ma l'interista salva in angolo.

MICROFILM

IL FISCHIETTO



Trentalange: 6 direzione di gara quasi perfetta. L'unico dubbio riguarda quel fallo in area interista su Buso che, al 6', scatena le proteste del Napoli. Il colpo galeotto c'è, però si tratta di quei falli che spesso sfuggono agli arbitri. Giuste le ammonizioni: i cinque cartellini gialli sono sacrosanti. È vicino all'azione al 63' quando, su cross di Fonseca, Battistini devia con la mano. Con la testa fa capire che ha visto e che per lui il fallo è involontario. E così lo giudichiamo anche noi.



Fonseca cerca di farsi largo tra le strette maglie nerazzurre. Sotto un'azione confusa in area napoletana: Tagliataola respinge mentre Pollicano, Bergomi e Fontolan tentano di intervenire. Più in basso a destra il gol partita della Cremonese, realizzato da Tentoni



calato in una dimensione più naturale. Pochi gol, ma parecchie corse e un contributo importante al cammino del Napoli. Anche questa può essere la strada per arrivare lontano, chiedo consigli a Marini, Orsini o allo stesso Filippi.
Tanto bla bla per i «guaglioni», ma almeno la sorpresa dà un senso alla nostra domenica di voyeur del pallone. Salutiamo l'ennesima recita del Grande Circo con gli occhi che ancora si chiedono se sia stato un sogno quel mercoledì da legione dell'olandese Dennis Bergkamp, marmalado con i romeni del Rapid Bucarest, turista annoiato in tutte le sue altre recite italiane. Privati anche della vista del suo connazionale Jonk, sacrificato all'altare del turn-over, abbiamo creduto di consolarci con gli «unaguai», ma anche loro, Sosa e Fonseca, ci hanno tradito. Hanno avuto la loro occasione. L'hanno sciupata. Tra i due, comunque, più bravo Fonseca. Inguardabile Shalimov, zar triste. Tra stelle a riposo e guaglioni alla ribalta è uscito con le ossa rotte anche il gioco, ma qui si impone una precisazione. L'Inter «zonaria» per ora resta un solo un sogno, non esiste e chissà se mai la vedremo. La difesa si muove parecchio, è vero, ma il quintetto

MICROFONI APERTI

Lippi 1: «Il Napoli è in gran forma, ma piedi a terra. Non penso all'Europa, il mio sguardo arriva solo alla prossima settimana».
Lippi 2: «Speriamo che la sosta non ci spezzi il ritmo. Sarebbe un peccato».
Lippi 3: «Ho fatto giocare Pollicano per dare l'impressione di un Napoli a tre punte. Ma è stata solo un'impressione».
Fonseca 1: «Il fallo di mano di Battistini sul mio cross mi è sembrato involontario».
Fonseca 2: «Sono contento perché si parlava di un Napoli scarso e i fatti mi stanno invece dando ragione: in estate avevo detto che non eravamo da buttare».
Fonseca 3: «Mi sono mangiato un gol, è vero, ma è stato bravo Zenga che non si è mosso e mi ha ingannato».
Fonseca 4: «Abbiamo dominato l'Inter solo negli ultimi dieci minuti abbiamo sofferto un po', ma eravamo stanchi».
Buso: «Il rigore c'era, il fallo di Tramezzani era evidente».
Sacchi 1: «Segnalo ai tecnici delle nazionali giovanili Pecchia e Cannavaro».
Sacchi 2: «Ero venuto per vedere Bianchi, ma capisco la prudenza di Bagnoli».
Sacchi 3: «Il Napoli è stato ai livelli del suo pubblico».
Bagnoli 1: «Sono contento del par, negli ultimi 15 minuti avremmo potuto anche concretizzare qualche azione, ma non sarebbe stato giusto».
Bagnoli 2: «Neanche ai tempi di Maradona ho sentito un pubblico così caloroso».
Bagnoli 3: «Il Napoli ha avuto due punte gol in occasione dei nostri errori difensivi».
Bagnoli 4: «Con i risultati odierni anche Parma e Sampdoria si siedono al tavolo dello scudetto».
Bergkamp: «Il mio gol era perfettamente regolare non c'erano né fuorigioco né falli che lo viziassero».

PUBBLICO & STADIO

■ Pienone stagionale al «San Paolo» con il record degli spettatori paganti grazie alla bassa quota di abbonati, appena 13.000. Grandi affari per i baganni, che negli ultimi tempi avevano visti dimezzati i loro introiti. I duecento milioni domenicali di «giro» dell'era-Maradona restano lontani, ma la sfida con l'Inter è un bell'«amarcord» dei tempi andati che vale il raddoppio dei prezzi. Sugli spalti, atmosfera delle grandi occasioni, con una bella coreografia pireotecnica a base di luci e botte che costringe Trentalange a dare il pronto via con un paio di minuti di ritardo. Le due tifoserie si «beccano» a suon di richiami che tirano in ballo la nebbia e il coleda. Il comune senso del pudore evita che qualcuno faccia ironia sui mali tangenziali, ma il popolo napoletano, durante l'intervallo, si toglie uno sfizio. In curva A, cuore del tifolo bollente, appare uno striscione anti-leghista. Invita Bossi a rinunciare al progetto federalista, un messaggio esplicito al profeta del «celodurismo». Il resto della domenica di passione del «San Paolo» è poca roba. Il pubblico, seppur costretto a non esplodere nella gioia liberatoria del gol, alla fine applaude la squadra di Lippi.

Inaspettata sconfitta casalinga della squadra romanista, superata nel finale da un gol dell'attaccante
Mazzone infuriato accusa la sua squadra, dura contestazione dei tifosi. Aggredita una troupe Fininvest

I giallorossi ormai vanno a Tentoni...

1 ROMA
Lorieri 6, Benedetti 5, Carboni 5, Bonacina 5, Lana 5, Grossi 5 (1' st Piacentini 6), Haessler 6,5, Scarichilli 5,5 (18' st Berretta sv), Balbo 5, Mihajlovic 6, Rizzitelli 6. (12 Pazzagli, 13 Garzya, 14 Comi).
Allenatore: Mazzone

2 CREMONESE
Turci 7, Gualco 6, Giandebaggi 6, Pedroni 6, Collonese 6,5, Verdelli 6, Cristiani 6,5 (25' st Ferrara sv), De Agostini 6, Dezotti 6,5, Maspero 7, Tentoni 7 (41' st Lucarelli sv), (12 Mannini, 15 Bassani, 16 Montorano).
Allenatore: Simoni

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5.
RETI: 31' pt Dezotti su rigore; 4' st Benedetti; 27' st Tentoni.
NOTE: angoli: 9-1 per la Roma. Spettatori 30mila. Ammoniti De Agostini e Piacentini per gioco scorretto; Colonnese, comportamento antiregolamentare.

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Carletto Mazzone, allenatore della Roma, in settimana aveva detto che avrebbe buttato la cravatta per vestire la tuta, perché c'era da lavorare, facendo intendere che la sua squadra non ha bisogno d'altro che di risolvere i suoi problemi di gioco. Dopo la partita di ieri sarebbe bene che il mister giallorosso attaccasse l'abito buono al chiodo per un bel po' di tempo se vorrà raggiungere questo obiettivo, perché i problemi della Roma sono soprattutto di gioco. Il cuo-

10' Assist di Balbo, di testa, per Rizzitelli. Violento sinistro che Turci para.
25' Dezotti solo davanti a Lorieri colpisce debole di testa. Non ci ha creduto.
31' Rizzitelli provoca un rigore per la Cremonese. Balte Dezotti è 1-0.
41' Carboni spinge Maspero in area romanista. L'arbitro fa proseguire.
47' Angolo per la Roma e cross. Benedetti colpisce di testa a centroarea. È 1-1.
72' Dezotti fa la torre per

MICROFILM

MICROFONI APERTI

Sensi 1: «La difesa romanista? Un disastro, non si può perdere in casa con la Cremonese. Mazzone non si discute».
Sensi 2: «I tifosi hanno ragione a contestare, c'è modo e modo per farlo, comunque».
Simoni: «Vittoria meritatissima. I rigori? Se stiamo a sentire i miei ragazzi ce ne erano due a nostro favore se stentiamo la campana romanista nemmeno uno. Soltito discorso».
Simoni 2: «La Roma, poco incisiva in attacco. No, proprio non mi è piaciuta».
Mazzone: «Poca lucidità, poca chiarezza. Ecco i mali della Roma. Siamo una squadra "matta". Facciamo cose rocambolesche e i tifosi hanno ragione a contestare».
Mazzone 2: «Se fossi un tifoso romanista non vorrei a vedere i vari Haessler e Balbo per un po' di tempo».
Mazzone 3: «La Cremonese non ha rubato nulla in quel dell'Olimpico. Noi abbiamo preso due gol quando noi avevamo il possesso del pallone». Lorenzo Bran

svanoni e incertezze. Gli autori, a turno, sono stati tutti i componenti del reparto di retroguardia della Roma: Benedetti, che a vantaggio dei compagni ha avuto il merito di segnare il gol del momentaneo pareggio, poi Carboni e un'immensabile Lanna. Ne manca uno, Grossi: si è visto, si fa per dire, solo un tempo, il primo, poi è stato rilevato da Piacentini. Una scelta saggia quella di Mazzone. Un po' meglio, anche se la confusione è stata tanta, centrocampo e attacco Scarichilli, ragazzotto di Acilia, farà sicuramente riederere chi

vedeva in lui, dopo la partita con l'Atalanta di domenica, un astro nascente del calcio nostrano, ha trotterellato in mezzo al campo per lungo tempo senza concludere molto. Haessler s'è battuto come un gladiatore senza averne la stazza, e spesso davanti si trovava qualcuno più grosso di lui che gli rubava la palla. Mentre Rizzitelli e Balbo hanno fatto dell'imprecisione la loro ragione. La Cremonese, invece, non è altro che la Cremonese. Una provinciale che sa di non poter fare altro che puntare, almeno per adesso, all'obiettivo «sal-



to come un leone, correndo, pressando, mettendo a segno il rigore dell'uno a zero e litigando con arbitro e guardalinee. La Roma, comunque, aveva avuto un'ottimo inizio, rendendosi pericolosa con diversi tiri da fuori area, a riprova della giornata della sua punta. Il «piede caldo» era quello di Mihajlovic che in due occasioni faceva fare un figurone a Turci, su punizione da una trentina di metri al 16' e tre minuti dopo sempre dalla stessa distanza. Haessler ci aveva pro-

vato poco prima. Ma l'occasione più ghiotta l'ha avuta Rizzitelli in avvio di partita. Balbo gli ha offerto una preziosa palla in centroarea che è sistematicamente finita sui pugnoli del solito Turci (sicuramente il migliore in campo il portiere grigorioso). Alla mezzora il rigore che ha portato in vantaggio la Cremonese: dalla destra arriva un cross che la difesa romanista ignora e dalla sinistra arrivano Rizzitelli (che forse non trovando gloria sotto la porta avversaria ha pensato bene di ripiegare verso la sua) e Gualco, che cadono per terra

in piena area. Rigore, tira Dezotti e gol. Al cielo, dalla curva dei sostenitori della Roma, salgono i primi fischi, che «sono palesemente indirizzati alla squadra di casa». Il secondo tempo è l'esatta fotocopia del primo, se si esclude il momentaneo pareggio di Benedetti, che avrà pensato bene di lavarsi la coscienza per gli errori fin lì commessi andando a concludere perfettamente, con un colpo di testa, un corner battuto dalla destra della porta di Turci. La Roma ha continuato a macinare inu-

tilmente gioco, la Cremonese si è difesa attendendo ordinatamente l'occasione per piazzare il contropiede. Che è arrivato puntualmente al 72'. Cala il sipario sui giocatori giallorossi. Risalgono al cielo i fischi «sentiti». Questa volta più rumorosi. Negli spogliatoi Mazzone dirà che una partita così non sarebbe andata a vederla. Ma il Carletto tifoso non è, o perlomeno prima che tifoso è allenatore e quindi deputato a risolvere i problemi della Roma, la squadra che dirige